

Reati ambientali, Brescia resta maglia nera lombarda con 444 illeciti accertati

Il Rapporto Legambiente, il cemento è il filone principale



di **Pietro Gorlani**

Brescia non molla la maglia nera. Nel 2025 i reati ambientali accertati in provincia sono 444, ancora i più alti della Lombardia: prima nel cemento, seconda nei rifiuti, prima negli illeciti contro gli animali. Non è una novità, ed è questo che pesa. Nel rapporto sui dati 2022 i reati bresciani erano 503, e la provincia era l'unica lombarda tra le prime venti d'Italia per il ciclo illegale del cemento. L'anno dopo il numero scese a 304, senza

perdere il primato.

Nel 2024 risali a 501 (+60%), tre illeciti ogni due giorni. Il Rapporto Ecomafia 2026 di Legambiente, presentato ieri a Roma, ridimensiona appena la cifra e non sposta la graduatoria regionale: 444 reati, 414 persone denunciate, 123 sequestri ma nessun arresto. Dietro, Lecco con 333 illeciti e Como con 125. Milano ne conta 97. Brescia fa da sola quasi un quarto dei 1.822 reati regionali. Il cemento è il filone

principe. Il conto è di 88 reati, 112 denunciati e tre sequestri: ancora prima in Lombardia, staccata da Como (40). Negli anni scorsi Legambiente aveva legato l'allarme ai cantieri del Pnrr e alle opere di Milano-Cortina, rovincia che costruisce continua a essere quella in cui si costruisce anche fuori regola. Sui rifiuti la maglia, per una volta, cambia spalle. Lecco sale a 289 reati, Brescia resta seconda con 199, 210 denunciati e 33 sequestri.



Barbara Meggetto
È necessario che la
società civile su questo
tipo di reati non abbassi
la guardia

In Lombardia è l'unico ciclo che cresce forte: da 657 a 994 notizie di reato, +33,9%, mentre il totale degli illeciti ambientali cala di circa un quinto. La regione è seconda in Italia, dietro la sola Campania. Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, legge il dato in due modi: più controlli, forse, e insieme la conferma di un ruolo centrale nei traffici. «La società civile non abbassi la guardia». Il secondo posto

non è un sollievo, se si guarda a cosa è emerso pochi giorni fa nella Bassa. I carabinieri forestali, con Arpa e su decreto del gip chiesto dalla Dda di Brescia, hanno sequestrato l'impianto di biogas della Green Energy di Chiari. L'accusa parla di oltre 144 mila tonnellate di rifiuti liquidi distribuite sui campi di otto comuni tra Brescia e Bergamo — Chiari, Coccaglio, Pontoglio, Cologno, Palazzolo, Urago d'Oglio, e dall'altra parte dell'Oglio Palosco e Mornico — con un carico di azoto fino a quattro volte il dichiarato. Il profitto contestato è il risparmio: più di 800 mila euro in un triennio. L'altro primato stabile negli anni riguarda i reati contro gli animali: Brescia, terra di cacciatori con oltre 18 mila doppiette, conta 125 reati, 88 denunciati, 83 sequestri. Bergamo, seconda, è a 30. Nel 2023 i reati contro la fauna erano 134, e in annate precedenti la provincia era arrivata tra le prime in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat di agosto

Occupazione stabile In aumento chi cerca lavoro

• Il tasso di inattività ai minimi dal 2004, sale al 6,2% il tasso di disoccupazione. In crescita i contratti a tempo indeterminato

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA Crescono le persone in cerca di lavoro ad agosto, ma l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile sul mese ed è aumentato il tasso di disoccupazione raggiungendo il 6,2%. Secondo i dati Istat su occupazione e disoccupazione appena pubblicati, sono diminuiti gli inattivi con il tasso delle persone tra i 15 e i 64 anni che restano fuori dal mercato del lavoro che è sceso al 32,7%, ai minimi dall'inizio delle serie storiche.

Segnale di crescita

L'aumento dell'attività può essere il segnale di una crescita della fiducia nella possibilità di trovare un posto di lavoro, dato che sarebbe confermato dalla riduzione dello scoraggiamento, ma anche della necessità di proporsi sul mercato in più persone della stessa famiglia data la riduzione del potere d'acquisto dei salari. Le forze di lavoro (gli occupati più le persone in cerca di lavoro) sfiorano i 26 mi-



I dati Un operaio al lavoro in un cantiere edile ISTOCK

lioni a 25 milioni 943mila, il dato più alto dall'inizio delle serie storiche. Gli occupati ad agosto diminuiscono di 5mila unità su luglio e aumentano di 291mila unità su agosto 2025 attestandosi a 24 milioni 352mila unità. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 63% con una diminuzione di 0,1 punti su luglio e un aumento di 0,6 punti su agosto 2025. Se la crescita dell'occupazione negli ultimi mesi rallenta, aumenta invece la stabilità del posto di lavoro con i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato che raggiungono quota 16 milioni 669mila, oltre un milione in più rispetto ad agosto del

Sempre più i capelli grigi

Complice la stretta sulle pensioni, sono sempre di più gli over 50 al lavoro. Rispetto all'agosto di un anno fa sono 563 mila persone in più

2023. I lavoratori con un contratto a termine sono 2 milioni 391mila, in calo di 48mila unità su luglio e di 563mila unità su agosto 2023. Anche l'aumento del lavoro stabile è segno della vivacità del mercato del lavoro e della convenienza delle imprese, a fronte della crescita dell'inflazione e di retribuzioni monetarie

che non tengono il ritmo, a trattenere la forza lavoro. Le persone in cerca di lavoro raggiungono quota 1 milione 591mila con una crescita di 48mila unità su luglio e di 129mila su agosto 2025. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6,2% salendo di 0,2 punti sul mese e di 0,4 punti su base tendenziale. Il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) sale di 0,6 punti sul mese raggiungendo il 20,3% (+0,4 punti sull'anno). Prosegue l'invecchiamento della forza lavoro. Gli occupati con più di 50 anni ad agosto raggiungono i 10 milioni 520mila con un aumento di 48mila unità su luglio e di 367mila sull'anno.

L'accordo

Lucchini Rs: intesa con Gats Rail Europe

• La società fornisce anche sale montate a Siemens Mobility per la nuova rete ferroviaria AV in Egitto

BRESCIA Lucchini RS ha siglato con GATX Rail Europe - uno dei principali operatori nel noleggio di carri ferroviari in Europa, con una flotta di oltre 36.500 veicoli e attività in più di 20 Paesi - un contratto quadro pluriennale che consolida la collaborazione tra le due aziende nel mercato europeo del trasporto ferroviario merci.

L'accordo è arrivato

nel corso di InnoTrans 2026, dove il gruppo con quartier generale a Loreto (Bg) è attivo nella produzione di sale montate destinate a treni, metropolitane, tram e carri merce ha partecipato nei giorni scorsi: le forniture previste dal programma saranno realizzate prevalentemente da Lucchini Poland. Tra i progetti internazionali presentati a Berlino rientra anche la fornitura di sale montate a Siemens Mobility per i treni Velaro destinati alla nuova rete ferroviaria AV in Egitto, oltre all'accordo firmato con Jupiter Wagons in India.

Il rapporto Ecomafie di Legambiente

Reati ambientali, Brescia è prima in Lombardia

• Nel 2025 sono stati complessivamente 444 (in calo dai 501 dell'anno prima): una media di quasi nove a settimana. A destare preoccupazione è l'aumento degli smaltimenti illegali di rifiuti: da 125 a 199, un allarmante balzo in avanti. Complice il fenomeno del bracconaggio la provincia è maglia nera anche negli illeciti contro gli animali

CINZIA REBONI

Lo smaltimento di 144mila tonnellate di rifiuti liquidi sparsi illecitamente sui terreni agricoli di Chiari, Coccaglio, Pontoglio, Cologno, Palazzolo e Uràgo d'Oglio, oltre a Palosco e Mornico al Serio nella Bergamasca, scoperto nei giorni scorsi, è solo la punta dell'iceberg.

L'ultimo campanello di allarme di una situazione che vede ancora una volta Brescia il terreno più fertile a livello nazionale per la criminalità legata ai reati ambientali. Il rapporto Ecomafie di Legambiente - che raccoglie i dati, i numeri e le storie del fenomeno in Italia nel 2025 attraverso le denunce e i sequestri delle forze dell'ordine - vede la nostra provincia al primo posto a livello regionale sia per numero complessivo di reati che per illegalità legate alla speculazione edilizia e per i reati contro gli animali, mentre siamo secondi per quanto riguarda gli episodi illegali commessi nel ciclo dei rifiuti.

Sono questi i segnali principali che indica-

no una realtà fatta di luci e ombre. Se da un lato i reati sono diminuiti - nel 2024 erano stati 501, ora sono 444 -, si registra un'impennata degli illeciti penali nella gestione dei rifiuti, passati da 125 a 199. La nostra provincia è un crocevia del traffico illegale e dello smaltimento abusivo di scorie. Con una media di quasi 9 reati a settimana, Brescia - diciannovesima nella classifica nazionale - si conferma esposta ad una criminalità sempre più strutturata, capace di insinuarsi nelle pieghe dei grandi cantieri, dei flussi di rifiuti e delle fragilità locali. Un trend allarmante. Nel 2025, come detto, nella nostra provincia sono stati commessi 444 reati ambientali (il 24,4% dell'intera Lombardia, che ne ha registrati 1.822), che ha portato a 414 persone denunciate e 123 sequestri. Nel mirino del rapporto di Legambiente c'è soprattutto il ciclo

dei rifiuti: lo scorso anno a Brescia ci sono stati 199 reati (+74 rispetto all'anno precedente) con 210 persone denunciate e 33 sequestri. Un aumento in linea con il dato regionale, che vede la Lombardia collocarsi al secondo posto nella classifica italiana, alle spalle della sola Campania, con un +33,9% dei reati rispetto al 2024. «Il dato sulle notizie di reato relative al ciclo illegale dei rifiuti in Lombardia rilevato dal report Ecomafia è una tendenza significativa almeno quanto preoccupante - commenta Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -. Se può essere spiegato con una maggiore efficacia ed estensione dei controlli sul territorio regionale, d'altro canto testimonia ancora una volta il ruolo centrale svolto dalla regione nei traffici di rifiuti, con una conseguente vigilanza da tenere ancora più alta, se possibile, da parte delle pubbliche amministrazioni e dei decisori politici. La società civile nel suo complesso rimanga unita e non abbassi la guardia sulla tutela dell'ambiente». A spiccare in negativo è anche il capitolo dei reati contro gli animali che, complice il fenomeno

del bracconaggio, vede Brescia sempre ai vertici delle classifiche nazionali. Anche se - va detto - il fenomeno sembra fortemente in calo: 125 i reati (erano stati 245 nel 2024), 88 le persone denunciate (contro le 227 dell'anno precedente) e 83 i sequestri (-16 rispetto al 2024). Come pure sono in flessione i reati della «filiera del cemento». Nonostante il settore, anche sotto la spinta delle grandi opere finanziate dal Pnrr, continui ad essere contaminato dall'abusivismo edilizio e dagli appalti truccati, opere dai costi esorbitanti per alimentare giri di mazzette, corruzione e speculazioni immobiliari con le carte truccate soprattutto nell'accesso ai benefici del superbonus, rispetto al 2024 le azioni illegali nella nostra provincia sono scese da 117 a 88, le persone denunciate da 162 a 112 ed i sequestri da 9 a 3.

L'illegalità ambientale in Lombardia nel 2025

Regione	Reati	Persone denunciate	Persone Arrestate	Sequestri
LOMBARDIA	1.822	1.793	7	362
Provincia*	Reati	Persone denunciate	Persone Arrestate	Sequestri
BRESCIA	444	414	0	123
Lecco	333	304	0	17
Como	125	105	2	28
Varese	122	97	0	16
Bergamo	102	96	0	35
Milano	97	131	1	42
Mantova	91	65	0	32
Sondrio	81	85	4	17
Pavia	80	47	0	12
Cremona	76	96	0	12
Monza e Brianza	66	50	0	1
Lodi	33	32	0	14

*sul totale dei reati, denunce, arresti e sequestri provinciali sono esclusi i dati del Comando Carabinieri per la Tutela Ambiente, del Comando Tutela patrimonio culturale e Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro (2025).

FONTE: elaborazione Legambiente su dati dell'ordine e Capitanerie di porto (2025)

WITHUB

I dati del fenomeno

Il valore dell'illegalità cresce di oltre 2 miliardi Le scorie il core business

• **Lievita il numero di incendi boschivi a sfondo doloso. In provincia in fumo 125 ettari bruciati: 32 le persone che sono finite nei guai**

Incendi boschivi, furti di opere d'arte, illegalità nella filiera agroalimentare. Sono gli altri pezzi del puzzle ricostruito dal report Ecomafie di Legambiente.

A livello nazionale, nel 2025 c'è stato un aumento degli illeciti nel campo degli incendi boschivi e di vegetazione (3.586, +10,7%), con oltre 90mila ettari andati in fumo.

Nella nostra provincia lo

scorso anno sono stati 125 gli ettari bruciati, 55 dei quali costituiti da superficie boscata e altri 70 tra prati e pascoli, che hanno portato alla sanzione di 32 persone. Diminuiscono in Italia i reati contro il patrimonio culturale (2.276 quelli accertati, -23%), ma crescono in maniera esponenziale gli arresti per i traffici di opere d'arte e reperti archeologici (34 nel 2025 contro i 2 registrati nel 2024). In Lombardia il saccheggio del patrimonio culturale ha fatto registrare 52 reati a fronte di 489 controlli, 39 le persone denunciate, un sequestro e 9 illeciti amministrativi.

In aumento gli illeciti nella filiera agroalimentare: 67.677 i reati e gli illeciti amministrativi (+46% rispetto al 2024) in tutta Italia, con una crescita del 109,1% del valore economico di sequestri e sanzioni, per 968 milioni di euro. Secondo Legambiente,

L'associazione ambientalista invoca una stretta sui controlli, l'adeguamento alle direttive dell'Ue e la demolizione degli immobili risultati costruiti abusivamente

il business illegale delle Ecomafie nel 2025 è volato a ben 11,5 miliardi di euro, contro i 9,3 miliardi del 2024, registrando un aumento di 2,2 miliardi, dovuto alla crescita della gestione illecita dei rifiuti, delle filiere agroalimentari e del mercato di specie protette.

Il contrasto

Il rapporto raccoglie anche dieci proposte che Legambiente ha indirizzato al Governo per rafforzare norme e controlli. Tra queste, la richiesta che l'Italia completi il recepimento della Diretti-

va europea nel Codice penale dei quattro delitti - uccisione e commercio di specie animali e vegetali selvatiche protette, saccheggio delle acque superficiali o sotterranee, commercializzazione di materie prime e prodotti derivati dalla deforestazione, produzione e commercio illegale di F-gas -, ora solo di natura contravvenzionale, nonché l'estensione del delitto di produzione e commercio di prodotti inquinanti, di fitofarmaci illegali e l'approvazione di un piano nazionale di lotta all'abusivismo. «Ci sono ancora molte norme che attendono di essere approvate e riviste - commenta Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente -, insieme al rafforzamento dei controlli ambientali e al contrasto all'abusivismo edilizio, che continua ad essere un fenomeno grave e diffuso, che si contrasta solo con gli abbattimenti». **C.Reb.**

Il dibattito

«Se un'impresa cresce non deve perdere l'identità»

• Il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia sul tema della riforma del settore: «Conta la centralità delle persone»

BRESCIA «L'impresa artigiana può crescere, ma senza perdere la propria identità». Così Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale e leader regionale, interviene nel dibattito riguardo la legge quadro sull'artigianato, che mira a rivedere i termini secondo cui definire un'impresa del settore: non più un massimo di 18 (o 22) lavoratori, ma 49.

«L'artigianato non è una taglia: non possiamo continuare a chiedere alle aziende di crescere, assumere, innovare e competere sui mercati internazionali e poi dire loro che, se lo fanno, devono perdere la propria identità», riflette Massetti, convinto che la Lombardia sia, «probabilmente, il luogo migliore dal quale guardare a questa riforma, perché qui i confini tra piccola impresa, manifattura e industria non sono muri,



Eugenio Massetti

ma filiere. È questa integrazione una delle ragioni della forza lombarda».

Un sistema nel quale crescere non rappresenta un'anomalia: i dati sulla manifattura artigiana lombarda mostrano che, le imprese con almeno tre addetti e quelle con 10 o più, rappresentano circa un quinto delle unità locali, ma concentrano il 43% dell'occupazione». Per Confartigianato Lombardia, la questione non è allargare indistintamente il perimetro dell'artigianato, ma aggiornare una legge nata oltre quarant'anni fa a un sistema produttivo profondamente cambiato. «Un'impresa artigiana

di oggi può avere macchinari sofisticati, utilizzare IA, investire nella transizione digitale ed energetica, esportare in tutto il mondo e avere un'organizzazione più strutturata rispetto a quarant'anni fa - puntualizza Massetti -. Non per questo perde ciò che la rende artigiana: la centralità delle persone, quella capacità di adattare e trovare soluzioni su misura che è uno dei tratti distintivi».

Il paradosso, per il leader di Confartigianato Bs e Lombardia, è evidente: «Da anni discutiamo del nanismo delle imprese italiane, poi quando un artigiano vuole assumere, investire e crescere, rischiamo di considerare quella stessa crescita come qualcosa che lo rende meno artigiano. È una contraddizione che dobbiamo superare». Massetti respinge infine una lettura del confronto come una disputa sui perimetri della rappresentanza: «Non ci interessa spostare un confine di qualche metro per stabilire chi rappresenta chi, ma che le imprese lombarde siano messe nelle condizioni di diventare più forti».

Crescono le persone in cerca di lavoro

Disoccupazione: il tasso sale al 6,2%

Ad agosto cresciuti i contratti stabili sono un milione in più rispetto all'estate '23

I DATI ISTAT

ROMA. Crescono le persone in cerca di lavoro ad agosto ma l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile sul mese ed è aumentato il tasso di disoccupazione raggiungendo il 6,2%. Secondo i dati Istat su occupazione e disoccupazione appena pubblicati, sono diminuiti gli inattivi con il tasso delle persone tra i 15 e i 64 anni che restano fuori dal mercato del lavoro che è sceso al 32,7%, ai minimi dall'inizio delle serie

storiche. L'aumento dell'attività può essere il segnale di una crescita della fiducia nella possibilità di trovare un posto di lavoro, dato che sarebbe confermato dalla riduzione dello scoraggiamento, ma anche della necessità di proporsi sul mercato in più persone della stessa famiglia data la riduzione del potere d'acquisto dei salari a fronte di un'inflazione in crescita.

Le forze di lavoro (gli occupati più le persone in cerca di lavoro) sfiorano i 26 milioni a 25 milioni 943mila, il dato più al-

to dall'inizio delle serie storiche. Gli occupati ad agosto diminuiscono di 5mila unità su luglio e aumentano di 291mila unità su agosto 2025, attestan-

*Prosegue
l'invecchiamento:
oltre 10 milioni
di occupati over 50*

dosi a 24 milioni 352mila unità. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 63% con una diminuzione di 0,1

punti su luglio e un aumento di 0,6 punti su agosto 2025.

Il punto. Se la crescita dell'occupazione negli ultimi mesi rallenta, aumenta invece la stabilità del posto di lavoro con i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato che raggiungono quota 16 milioni 669mila, oltre un milione in più rispetto ad agosto del 2023.

I lavoratori con un contratto a termine sono 2 milioni 391mila, in calo di 48mila unità su luglio e di 563mila unità su agosto 2023. Anche l'aumento del lavoro stabile è segno della vivacità del mercato del lavoro e della convenienza delle imprese, a fronte della crescita dell'inflazione e di retribuzioni monetarie che non tengono il ritmo, a trattenere la forza lavoro. Le persone in cerca di lavoro raggiungono quota 1 milione 591mila con una crescita di 48mila unità su luglio e di 129mila su agosto 2025. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6,2% salendo di 0,2 punti sul mese e di 0,4 punti su base tendenziale. Il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) sale di 0,6 punti sul mese raggiungendo il 20,3% (+0,4 punti sull'anno).

I numeri. Prosegue l'invecchiamento della forza lavoro. Gli occupati con più di 50 anni ad agosto raggiungono i 10 milioni 520mila con un aumento di 48mila unità su luglio e di 367mila sull'anno.



Il trend. Prosegue l'invecchiamento della forza lavoro

In pratica si registra un aumento del 3,6% in questa fascia di età a fronte di un aumento dell'1,3% in quella tra i 25 e i 34 anni e di un calo nelle altre fasce. Il dato è trainato soprattutto dalla tendenza demografica ma anche dalla stretta sull'accesso alla pensione che tiene ancora al lavoro la gran parte dei baby boomers. Nella fascia tra i 50 e i 64 anni il tasso di occupazione ha raggiunto il 68%, sale di 1,2 punti rispetto ad agosto 2025 e di oltre 25 punti rispetto a 20 anni prima (era al 44,9% ad agosto 2006).

«Da qualche mese l'occupazione ha smesso di crescere - sottolinea la Confcom - l'inter-

pretazione negativa è che la ripresa ha perso slancio. Quella favorevole, invece, è che la produttività del lavoro si stabilizza, essendo aumentati Pil e occupazione dello 0,2% congiunturale tra il primo e il secondo trimestre dell'anno in corso. Quest'ultima lettura è sostenuta dalla dinamica delle forze di lavoro, ai massimi di sempre e vicine a 26 milioni di persone. Non preoccupa - afferma l'associazione - il progressivo aumento del numero di persone in cerca di un'occupazione, secondo una tendenza, già emersa nel secondo trimestre, di ingresso nel mercato del lavoro degli scoraggiati».

L'INTERVENTO

La replica al presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava

L'ARTIGIANATO NON È UNA TAGLIA
NESSUNO CHIEDE VIE PREFERENZIALI

EUGENIO MASSETTI - Presidente Confartigianato Lombardia e Brescia

Non possiamo continuare a chiedere alle nostre imprese di crescere, assumere, innovare e competere sui mercati internazionali e poi dire loro che, se lo fanno, devono perdere la propria identità. L'artigianato non è una taglia.

La Lombardia è probabilmente il luogo migliore dal quale guardare alla riforma dell'Artigianato perché qui i confini tra piccola impresa, manifattura e industria non sono muri. Sono filiere. Le nostre imprese lavorano insieme, producono componenti per le stesse catene del valore, investono in tecnologia, esportano, innovano e condividono mercati e competenze. È questa integrazione una delle ragioni della forza manifatturiera lombarda. Un'impresa artigiana di oggi può avere macchinari sofisticati, utilizzare intelligenza artificiale, investire nella transizione digitale ed energetica, esportare in tutto il mondo e avere un'organizzazione più strutturata rispetto a quarant'anni fa. E meno male che è così. Non per questo perde ciò che la rende artigiana: la centralità delle persone, quella capacità di adattare, sperimentare e trovare soluzioni su misura che è uno dei tratti distintivi delle nostre piccole imprese.

Nessuno chiede corsie preferenziali. E nessuno vuole trasformare una piccola industria in un'impresa artigiana per

convenienza. Su questo bisogna essere molto chiari: competere ad armi pari è un principio che condividiamo. Ma la riforma non può essere descritta come uno strumento per ottenere vantaggi contributivi o contrattuali che non prevede. Il paradosso è evidente: da anni discutiamo del nanismo delle imprese italiane, della necessità di aumentarne la produttività e di renderle più strutturate. Poi, quando un artigiano vuole assumere, investire e crescere, rischiamo di considerare quella stessa crescita come qualcosa che lo rende meno artigiano. È una contraddizione che dobbiamo superare.

Non dobbiamo scegliere tra tutelare l'artigianato e far crescere le imprese. Dobbiamo fare entrambe le cose. Perché soprattutto in Lombardia la piccola impresa non è l'anello debole della manifattura: ne è una parte essenziale, spesso altamente specializzata, innovativa e inserita nelle filiere internazionali. Non ci interessa spostare un confine di qualche metro per stabilire chi rappresenta chi. Ci interessa che le imprese lombarde siano messe nelle condizioni di diventare più forti.

La sfida è permettere all'artigianato vero di diventare più forte, più innovativo e, quando ne ha la possibilità, anche più grande. Senza privilegi, ma anche senza gabbie.

Il governo: «Avanti con la riforma degli artigiani»

Apostoli, Cna Brescia: «Aggiornare la legge quadro ci farà crescere»

LA PREMIER

ROMA. Il governo, prima con il viceministro Maurizio Leo, poi anche con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, rassicura gli artigiani dopo la dura presa di posizione di Confindustria sui possibili contenuti della riforma della legge quadro dell'artigianato. «Penso - dice la premier, dal palco degli artigiani della Cna che festeggiano gli 80 anni dell'associazione - che un'impresa artigiana abbia il diritto di crescere restando quella che è, conservando la propria peculiarità. Ration per cui il Governo intende andare avanti con la legge delega, con l'intenzione di consentire alle imprese artigiane con una reale storicità di aumentare il proprio numero di addetti senza per questo perdere i requisiti artigiani».

La riforma è sul tavolo del ministro Adolfo Urso al Ministero



La presidente. Giorgia Meloni

delle Imprese, ed a fare la differenza saranno i dettagli del testo finale su cui ancora si lavora.

Nel pomeriggio Giorgia Meloni è in casa della Cna: «Voi sapete - dice - che oggi lo Stato dice a un bravo artigiano: va bene, hai aumentato il fatturato,

vuoi far crescere l'azienda, magari vuoi assumere qualche dipendente in più, bene, lo puoi fare, però in cambio devi smettere di essere un artigiano, devi cambiare pelle, devi cambiare comparto produttivo, devi perdere la tua specificità che è riconosciuta dalla Costituzione. Voglio dirvi che io penso che un'impresa artigiana abbia il diritto di crescere... Non lo considero un favore al mondo degli artigiani, la considero una misura che rafforza il nostro sistema produttivo, i nostri territori, l'occupazione, anche l'Italia nel suo complesso».

«Essere oggi a Roma per gli 80 anni della nostra Confederazione e ascoltare l'impegno del Governo sulla riforma della legge quadro sull'artigianato è un segnale importante - dichiara Giordano Apostoli, presidente di Cna Brescia -. In questi quarant'anni le nostre imprese sono cambiate profondamente: sono cresciute le competenze, sono entrate nuove tecnologie, sono cambiati i mercati e le modalità di organizzare il lavoro. L'identità artigiana è rimasta forte, ma ha bisogno di regole capaci di riconoscere questa evoluzione e di accompagnarla. Lo vediamo ogni giorno anche a Brescia, dove l'artigianato rappresenta una parte fondamentale del tessuto economico e produttivo. Aggiornare la legge quadro significa creare condizioni migliori per crescere, investire, affrontare le transizioni in corso e favorire il ricambio generazionale».

Lucchini Rs rafforza la collaborazione col colosso Gatx Rail

Siglato un contratto di fornitura attraverso la controllata polacca



A Berlino. Lo stand della Lucchini Rs, a InnoTrans

LA COMMESSA

■ BRESCIA. Lucchini RS Group ha siglato con Gatx Rail Europe un contratto quadro pluriennale che consolida la collaborazione tra le due aziende nel mercato europeo del trasporto ferroviario merci.

Gatx Rail Europe è uno dei principali operatori nel noleggio di carri ferroviari in Europa, con una flotta di oltre 36.500 veicoli e attività in più di 20 Paesi. Le forniture previste dal programma concordato tra le parti saranno realizzate prevalentemente da Lucchini Poland.

All'ultima edizione di InnoTrans alla fiera di Berlino, Lucchini RS Group ha presentato anche le proprie soluzioni per il monitoraggio digitale delle sale montate. Nello stand, una sala montata storica prodotta a Lovre all'inizio del Novecento contrapposta a Smartset Vibe, l'ultima generazione dei sistemi Smartset in grado di individuare precocemente potenziali anomalie sui componenti della sala montata e fornire agli operatori informazioni utili per pianificare interventi di manutenzione mirati. La soluzione è già stata selezionata per l'impiego in diversi contesti operativi: sulla metropolitana automatica di Brescia, sulla linea tranviaria T1 Bergamo-Albino gestita da Teb e sui treni passeggeri dell'operatore svedese TIB.

«Il settore ferroviario sta evolvendo verso modelli di manutenzione sempre più basati sui dati e sul monitoraggio continuo delle condizioni di esercizio», aggiunge Riccardo Pasinetti, direttore commerciale della divisione ferroviaria di Lucchini RS Group. «Smartset Vibe nasce per rispondere a questa esigenza, fornendo agli operatori informazioni affidabili e tempestive sul comportamento del veicolo in servizio. La disponibilità di dati oggettivi consente di pianificare gli interventi manutentivi in modo più efficace, migliorando disponibilità della flotta, efficienza operativa e sicurezza del servizio».

Gefran «perfeziona» l'acquisizione di Novus

L'OPERAZIONE

— PROVAGLIO. Gefran ha perfezionato l'acquisizione dell'intero capitale di Novuspar Participações Societárias e del relativo gruppo societario, facendo seguito a quanto annunciato lo scorso 28 agosto. L'ingresso di Novus in Gefran rientra nella strategia di crescita internazionale e di ampliamento dell'offerta tecnologica della società bresciana, av-

viando una nuova fase di sviluppo. L'operazione consentirà infatti di valorizzare le forti complementarità industriali tra le due realtà, creando nuove opportunità di crescita attraverso l'integrazione delle reti commerciali, l'espansione internazionale del portafoglio di Novus e il rafforzamento della presenza di Gefran in America Latina.

«Con il closing dell'acquisizione di Novus si apre una nuova fase del percorso di crescita

di Gefran - ribadisce l'ad Marcello Perini -. L'aspetto più interessante di questa operazione non è ciò che Novus e Gefran sono oggi, ma ciò che potranno diventare insieme. Siamo particolarmente soddisfatti delle opportunità industriali che questa combinazione rende immediatamente accessibili. La nostra priorità sarà trasformare rapidamente queste opportunità in crescita profittevole, mantenendo l'approccio imprenditoriale e la vicinanza al cliente che accomunano entrambe le aziende». L'operazione è stata interamente finanziata da Gefran per un importo di circa 36,2 milioni di euro.